

Poteva essere sicuro del regno dei cieli colui che il Signore del Regno invitava al banchetto regale.

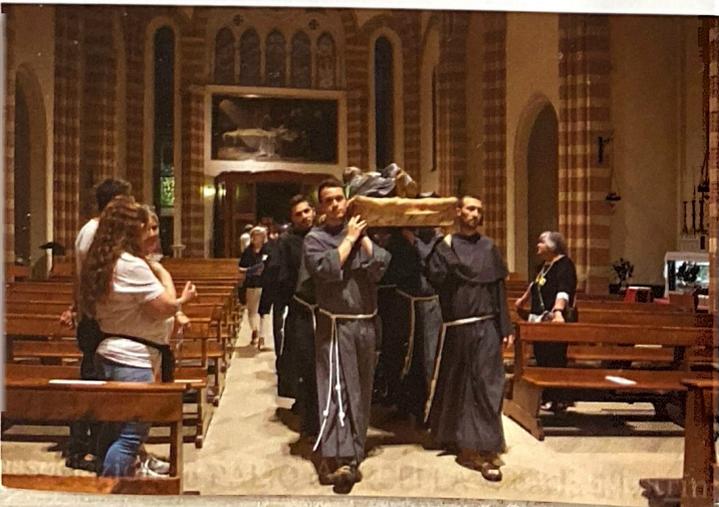
Com'ebbe ricevuta devotamente la santa unzione dalle mani dei fratelli e cantati i salmi penitenziali, si addormentò nel Signore, simile a uno che serenamente riposa.

E quell'anima santissima, disciolta dal corpo, avendo come guida sicura Gesù, fu ricevuta nel gaudio del suo Signore.

Si spense di venerdì: lui, che nella notte di questa vita aveva bramato, nell'anelito al martirio, conformarsi alla passione del Signore, gli fu ora conforme nel giorno dell'eternità.

Avevano deciso, i frati, di non diffondere subito la notizia della morte dell'uomo santo, perché, conoscendo la devozione che il popolo nutriva per lui, temevano d'essere disturbati e anzi travolti dalla moltitudine.

Ma ecco, d'improvviso, frotte di bambini innocenti, percorrendo i quartieri della città, a voce alta cantilenavano: « È morto il padre santo. È morto sant'Antonio ».



A Sant'Antonio di Mons. Angelo Comastri

Sant'Antonio,
amico di Dio e amico dei poveri,
voce di Dio e voce degli uomini,
giovane capace di parlare ai giovani,
uomo forte capace di resistere ai forti
con la potenza disarmante del Vangelo!
Oggi il mondo

Ha bisogno urgente di Vangelo:
aiutaci ad essere infaticabili
annunciatori di Gesù
nelle strade spente
della società del benessere;
aiutaci a gridare il Vangelo con la Vita
facendoci veramente poveri
per testimoniare la ricchezza che è Dio.

Sant'Antonio,
giovane innamorato di Dio,
oggi i giovani sono defraudati nella speranza
e ingannati con la seducente proposta
di divertimenti che non saziano il cuore:
aiutaci a riempirci di gioia
per testimoniare la gioia vera
che abita nel cuore di Cristo

Sant'Antonio
Rendici uomini di silenzio
Per pronunciare parole piene di Dio!

Sant'Antonio,
strappaci dalla vita mediocre
per camminare nella via bella della santità
con umiltà, con purezza,
con letizia evangelica e francescana.

Amen



Santuario
Sant'Antonio d'Arcella
Via Ludovico Bressan 1
Arcella - Padova
Tel. Canonica: 049 605517

Celletta del Santuario *sant'Antonio* *d'Arcella*





“Video dominum meum.....”

Caro pellegrino, il Signore ti dia pace.

La fraternità francescana, custode di questa chiesa, ti da il benvenuto e ti augura ogni bene nel Signore.

Stai visitando la celletta del santuario sant'Antonio d'Arcella, luogo dove il Santo incontrò sorella morte nella sera del 13 giugno 1231.

Nel tempo, il grande amore che ha circondato e circonda la figura di questo santo, ha permesso di preservare questo luogo anche di fronte alle vicissitudini che hanno contraddistinto la storia di Padova.

Di seguito puoi trovare il testo, tratto dalla Rigaldina (una delle prime biografie di Sant'Antonio), che ci racconta l'avvicinarsi del Santo all'incontro con il suo Signore.

La morte del Santo all'Arcella

Dalla vita di sant'Antonio detta Rigaldina (cap. 17)

“Mentre il beato Antonio a Camposampiero si dava alla contemplazione e con mente devota e in meditazioni incessanti visitava spiritualmente i cori celestiali e le schiere angeliche, il 13 giugno 1231, essendo disceso in mezzo ai fratelli per l'ora del desinare, cominciò d'improvviso ad esser torturato da un violento malore.

Aggravandosi sempre di più le sue condizioni, egli pregò di venire ricondotto a Padova, per non riuscire di peso ai fratelli poveri di quel piccolo luogo. Costoro, seppure a malincuore, lo posero a giacere sopra un carro trainato da buoi e con pianti e gemiti lasciarono partire il padre santo.

Non era lungi ormai dalla città, quando, seguendo il consiglio di un frate, il quale era in strada per rendergli visita, rinunciando per



timore del subbuglio della gente a raggiungere il luogo dei frati dimoranti in città, fu dirottato verso la Cella dei frati che assistevano spiritualmente le povere donne, cioè le suore di santa Chiara.

Quivi, mentre l'uomo di Dio, fisicamente spossato, ma fortissimo di animo, si riposava, la crisi precipitò e il santo, per evidenti indizi, s'approssimava alla sua desiderata fine. Egli fece la confessione e ricevette la comunione del sacro corpo del Signore, affinché quel sacro viatico fosse la via al santo viaggiatore Antonio.

Poi iniziò a recitare devotamente alla sua Signora l'inno « O gloriosa Signora », invocando l'aiuto di lei, più sublime delle stelle, affinché, fulgida porta ed ingresso del cielo, gli aprisse la porta del paradiso.

Con gli occhi levati in alto, il beato Antonio fissò per qualche tempo davanti a sé. E mentre guardava al cielo con intensità appassionata, ai fratelli che lo attorniavano e gli chiedevano che cosa vedesse e contemplasse, rispose: «Vedo il mio Signore, vedo il mio Signore».

O felice servitore di Dio che, ancora vivente nella carne, ebbe in dono di vedere il Signore.

